

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«L'incanto svelato», meraviglie d'arte

L'evento. Oltre 70 opere da Tiepolo a Manzù alle collezioni di «naturalia» in mostra a Palazzo Polli Stoppani. La rassegna è promossa da Fondazione Cariplo e da Fondazione Comunità Bergamasca con enti del territorio

BARBARA MAZZOLENI

«La meraviglia è il seme da cui nasce la conoscenza»: parola del filosofo Francis Bacon. In effetti, quello della meraviglia è un concetto complesso, che non si risolve solo nel sentimento di stupore ma che è anche motore che conduce alla scoperta e alla rivelazione. Proprio attorno alla poetica della meraviglia, capace di attraversare i territori di arte, natura, scienza, collezionismo e filosofia, nasce la mostra «L'incanto svelato». L'arte della meraviglia da Tiepolo a Manzù, che s'inaugura oggi ma apre al pubblico domani, tra le sale di Palazzo Polli Stoppani in via San Giacomo 9 in Cittàalta.

Un itinerario tra oltre 70 opere unite dal filo rosso della meraviglia, intesa come scoperta del mondo nella sua dimensione sorprendente e immaginosa, cui si accederà gratuitamente (orari: giov. e ven. 16-19, sab. e dom. 10-19). La rassegna, promossa da Fondazione Cariplo e da Fondazione Comunità Bergamasca, con la collaborazione di Regione, Provincia e Comune di Bergamo, Ufficio Scolastico Regionale, è la settima tappa del tour «Open» che sta portando il patrimonio artistico della Fondazione Cariplo in tutta la Lombardia. Ma che di fatto sul territorio si è trasformato in un impegno collettivo, coinvolgendo tante delle nostre raccolte pubbliche e private: Accademia Carrara, Liceo Classico Sarpi, Gruppo Banco Bpm, Fondazione Bergamo nella Storia, Seminario Vescovile, Fondazione Istituti Educativi, UniAcque, Accademia Tadini di Lovere, Fondazione Polli Stoppani. Tra i partner della mostra Sacbo, Oriocenter, Consorzio di



Oggetti della sezione «naturalia»

Bonifica della Media Pianura Bergamasca, Fondazione Pesenti. Con il prezioso cameo, grazie alla collaborazione di Fondazione Carisal, della presenza di una grande croce d'argento e coralli che è una delle 10 meraviglie del Museo del Tesoro di San Gennaro di Napoli.

«Siamo da sempre convinti che le occasioni legate ad iniziative culturali creino opportunità di lavoro, realizzino la coesione sociale e facciamo crescere le persone - sottolinea Giuseppe Guzzetti, Presidente di Fondazione Cariplo -. La mostra è non solo l'opportunità per far conoscere i capolavori della nostra collezione, ma rappresenta anche l'esempio delle possibili esplorazioni di una storia comune che attraversa le diverse realtà territoriali. E vuole testimoniare un'appartenenza e una memoria condivisa». «È proprio la capacità di emozionarsi e commuoversi a differen-

ziare l'impegno nel campo della solidarietà sociale dalle altre attività di ambito meramente economico - aggiunge Carlo Vimercati, Presidente Fondazione Comunità Bergamasca - ed è su questa attitudine che la nostra Fondazione fa leva nel promuovere la cultura del dono per dare impulso alla condivisione di risorse e alla costruzione di una società migliore, in cui vi sia la giusta attenzione per la cultura e per il bello e la voglia di cogliere il «meraviglioso» ogni giorno, come in una Wunderkammer popolata di inaspettati gesti, idee e opportunità rare e preziose». Prepariamoci, dunque, ad un viaggio non attraverso la meraviglia nell'arte ma alla scoperta della arte di generare meraviglia, che conquista trasversalmente molte



Giovan Battista Tiepolo, Cacciatore a cavallo, 1718-1730, Collezione della Fondazione Cariplo, Milano



Anonimo, tavola di legno su fondo oro del '300

Le opere in esposizione

Da Carracci a Baschenis

Nella mostra, l'incanto si svela lungo un itinerario ricco di rimandi. Si comincia dall'idea di meraviglia all'origine della ricerca scientifica, il mito, il ritratto e la natura morta: dalla macchina planetaria, capolavoro dell'abate Giovanni Albrici al «Ritratto di Isaac Newton», dalle nature morte del Bettera alla «Civetta» per la Porta della Morte in San Pietro di Giacomo Manzù. Ci si immerge, poi, nelle atmosfere delle Wunderkammern tra manufatti e reperti, il richiamo al gusto per gli esotici dell'arte africana, il «Ritratto del naturalista Ulisse Aldrovandi» di Agostino Carracci,

la «Natura morta con strumenti musicali» del Baschenis, il neoclassico di Andrea Appiani e il maestro della tarsia Giuseppe Maggiolini. Spicca poi la splendida coppia di «Cacciatori» del Tiepolo, e una galleria che spazia da Carlevarij a Ceruti. Il percorso si spinge fino al contemporaneo con opere, tra gli altri, di Andrea Mastrovito, Fernando Botero, Luciano Minguzzi. Nella terza sezione, dedicata al tema del sacro, oltre alla grande croce dal Tesoro di San Gennaro di Napoli, c'è anche quel capolavoro di oreficeria che è il «Pastorale» realizzato da Manzù. BA.MA



Macchina planetaria di G. Albrici

plici campi della conoscenza, spesso compenetrati tra loro: dipinti, sculture, macchine planetarie, racconti del mito, nature morte che incrociano musica e scienza, «naturalia» e «artificialia» che popolavano le Wunderkammern (camere delle meraviglie) di principi ed eruditi, lo sguardo incantato sul mondo della pittura di paesaggio tra Settecento e Ottocento. E ancora: l'arte contemporanea e oggetti e narrazioni che riaccendono il meraviglioso che abita la dimensione del sacro e della devozione popolare. Tanti gli autori e i protagonisti, tutti di primopiano. Ciascuno, nel proprio tempo, ha accettato la sfida di accogliere e creare la meraviglia con il virtuosismo, l'investigazione, il coraggio dell'immaginazione. Senza dimenticare che, tra le sorprese della mostra, c'è anche lo stesso edificio che la ospita, quel Palazzo Polli Stoppani che, edificato attorno al '500 su progetto di Pietro Isabella e affrescato dal bergamasco Domenico Ghislandi, diventa sede dell'omonima Fondazione e spazio espositivo, aprendo le porte al pubblico a seguito del restauro conclusosi di recente. Due opere, un bassorilievo di Manzù e una porta africana, saranno ospitate, invece, al terminal partenze dell'aeroporto. Accompagneranno la mostra un ricco programma di attività didattiche per le scuole, progetti di Alternanza Scuola Lavoro, visite guidate gratuite, una App sviluppata dall'associazione InChostro che rende fruibile l'esposizione per i non-vedenti, un annullo filatelico emesso da Poste Italiane, una partnership con Intesa Sanpaolo per offrire ai visitatori la possibilità di ricevere la collana di cd Vox Imago di rinomate opere liriche e un ingresso ridotto alle Gallerie d'Italia - Piazza Scala. Info www.artgate-cariplo.it e www.fondazionebergamo.it.

Galileo e la lettera «eretica» Ricciardo racconta la scoperta

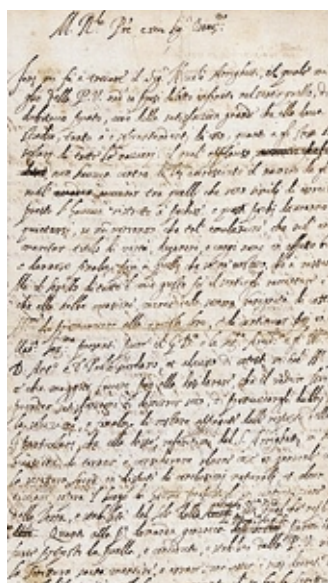
Clusone

Stasera all'Istituto Fantoni parla lo studioso che ha rinvenuto l'eccezionale autografo a Londra

A distanza di qualche mese dall'eccezionale scoperta a Londra di una versione inedita e originale della fondamentale lettera di Galileo «a Benedetto Castelli» del 1613, essa verrà presentata dai suoi protagonisti al-

l'Istituto Fantoni di Clusone: oggi alle 20,30 nel Palazzetto in via S. Gregorio Barbarigo, in una serata aperta al pubblico dal titolo «La scoperta della lettera «eretica» di Galileo a Benedetto Castelli: alle origini del conflitto tra scienza e religione». La mattina al Fantoni un incontro analogo sarà riservato agli studenti. Il prof. Franco Giudice dell'Università di Bergamo, direttore del progetto di ricerca, e il prof. Salvatore Ricciardo - studioso che

ha rinvenuto personalmente l'autografo - racconteranno questa svolta di cui hanno parlato i giornali di tutto il mondo. All'incontro saranno presenti anche il rettore dell'Università prof. Remo Morzenti Pellegrini e il dirigente scolastico del Fantoni, Annalisa Bonazzi. Galileo in questa lettera esponeva per la prima volta le sue idee sui rapporti tra scienza e religione, difendeva il sistema copernicano dalle accuse di inconciliabilità con la Bib-



La lettera di Galileo a Castelli

bia e rivendicava la necessità di una fondazione autonoma della ricerca scientifica. Finora essa era nota solo attraverso copie. La scoperta bergamasca nella biblioteca della Royal Society lascia intravedere sviluppi innovativi nella ricostruzione e nell'interpretazione degli eventi successivi alla sua stesura, in particolare il «primo processo» a Galileo del 1616. «In questo momento - spiega Giudice - stiamo affrontando l'edizione critica della lettera, che uscirà nel IV volume di Appendice alle «Opere» di Galilei, in primavera. Siamo impegnati in un lavoro di filologia: valutare attentamente tutte le varianti del testo, passando in rassegna - alla luce della nuova scoperta - tutte le altre

testimonianze note. Quello che è certo è che dopo questa scoperta il testo originario della Lettera a Benedetto Castelli non può più essere considerato quello alla Biblioteca nazionale di Firenze». Giudice è uno dei curatori della nuova edizione delle «Opere» di Galilei uscita nel 2015: «Lì - spiega - avevamo già pubblicato 580 lettere, reperite un po' in tutto il mondo: 120 delle quali inedite. Ma, certo, quella trovata ora a Londra è la più importante. Stiamo lavorando per cercare di stabilire come questa lettera sia finita nella biblioteca della Royal Society. Dovrebbe essere una acquisizione di fine '600 o inizio '700: abbiamo già raccolto degli indizi promettenti».

Carlo Dignola